

Pensiero sincronico, pensiero diacronico...

E' molto probabile che le osservazioni filosofiche, oggi nella morsa di una crisi di identità che le costringe in quanto produzione mentale assistita ad una ricerca di legittimità culturale e sociale persa nel (per)corso dell'esercizio di critica reazionaria e mantenute in vita da uno *status* di prassi intellettuale autosufficiente, tesi in *evidentia* nel lavoro di un autodefinitosi giovine gruppo* di dottorandi e dottori di ricerca italiani della ex facoltà di filosofia di Roma, possano essere identificate in una forma sincretistica e parallela con la consapevole gravità della situazione politica, sociale, culturale e, sbagliando nell'analisi quando c'è l'insinuazione del dubbio, anche religiosa, dove l'Islam e meglio, la Umma apolitica è una parte chiaramente protagonista. Non può essere difficile, non deve esserlo, scorgere nella "scienza delle scienze" di Aristotele questa *impasse*, controprova di oggi del limite umano che in fine, in un momento e/o in questo momento, trova un arresto così come avviene oggi nell'universo islamico in esame, giunto forse precocemente ad un punto apparentemente fermo. Considerato che l'arresto è fondamentale in tutte le umane discipline e che nella Religione lo stabilire una domanda è prospettiva di rielaborazione della propria Fede e Fede stessa, (la stessa Fede) dove moderazione e rifiuto degli eccessi sono termini che l'Islam pone e deve porre sempre con chiarezza come insegna il Libro Sacro comprendente della domanda e della risposta, la riconoscenza verso l'offerta rivelata, in una cosmica e complessa forma, in una semplice e precisa misura attuativa formulata per una costante espansione dell'anima è in un pensiero occidentale catechesi filosofica e politica di primo livello. La galileiana "sensata esperienza", umana scienza, incontra in questo stallo la logica della Rivelazione coranica in termini attuativi, dove agli occhi

* www.losguardo.net (Rivista di filosofia_Edizioni di Storia e Letteratura)

dell'essere umano, in un alto pensiero, i due termini si dissolvono in unico movente. La presunta stagnazione di questa vitalità di essenza e, verosimilmente di tutte le facoltà di pensiero che dispongono di complicati apparati di controllo e che adottano reazioni senza un manifesto esame, è da studiare attraverso le mutate condizioni del tempo a noi disponibile, tempo che segna un'epoca nuova, iniziata con la fine delle barriere dello spazio di questo universo e la nuova cognizione del tempo e della sua fruibilità, fino ad arrivare alla modifica intenzionale delle modalità di riproduzione genetica ed alla relativa procreazione assistita.

Senza dubbio, della angosciante domanda dello Sceicco indonesiano *Muhammad Basyuni 'Imran* del Borneo, pubblicata dalla rivista *Al-Manar* di al-Azhar, “Perché i mussulmani sono regrediti e perché gli altri hanno progredito?” (*Limâdhâ ta'akhhara l-muslimûn, wa-limâdhâ taqaddama ghayruhum*) e, della quale, dal 1930, in Svizzera, in arabo, l'Emiro *Shakîb Arslân* tentava una possibilità di risposta con profonda speranza, rimane ancora oggi e grazie anche all'acume dello Sceicco libanese *Hasan Tamim* che ne ha recentemente ripubblicato il testo, forte la sua oggettività, mentre la risposta è ancora da dover allargare in una forma adeguata.

Questo “ritardo”, questa accertata “decadenza”, è frutto di una “lentezza” nelle risposte, di un certo “imbarazzo” di fronte alla superiore consapevolezza religiosa, di una “deviante” per la disponibilità di prosperità economica di alcune caste acculturate?

“Ozioso declino” per definizione nell'attesa dell'Ultimo Giorno?

Trattasi di prodotto “forzoso” ottenuto dall'atteggiamento detenuto ed atto a mantenere un presunto isolamento politico da parte dei Governi islamici?

Quali sono a tutti gli effetti le cause di questo arguto pensiero interrogativo che si è manifestato molto probabilmente a partire dalla

campagna d'Egitto nel XIX secolo dalle artigliere incursioni del condottiero francese in Egitto, il Napoleone Bonaparte?

La storia riporta e fornisce precisi elementi che connotano e mettono in luce la responsabilità della umana specie derivante dalle devastanti opere affiliate al mortale religioso peccato prima di aver contravvenuto alle regole e norme che questa si è data; l'ingiustizia perpetuata sull'umanità dalla stessa umanità in ogni luogo conosciuto, riporta anche, in una lettura asettica dei dati, precisi lassi di tempo in cui il segno distintivo è stato quello dell'innalzamento della conoscenza verso il valore etico e morale che l'essere umano stesso ha conosciuto grazie all'ingegno della sua opera, impossibile esercizio da compiersi se non in favore di ampie e non eterogenee comunità, tutte evoluzioni positive ed inarrestabili fino a che il tempo è stato disponibile e dove il rifiuto di confronto con il pensiero etico religioso è risultato comunque sinonimo di ostile sfida verso Colui che detiene ed offre il tempo.

Il problema è, può sussistere, considerando l'assunzione del complicato e già definito termine “funzione di incertezza”, quello stabile concetto di *entropia** e cioè in che misura effettivamente un popolo e la sua rappresentazione di modello di società che ha svolto e svolge determinate scelte, ha favorito e favorisce e/o ha impedito ed impedisce, il fare, il compiersi di “altre” scelte da parte dei popoli e delle società che non hanno aderito a quella scelta, allorché esprimere ad oltranza, alla bisogna, concetti di pace per mantenere la propria egemonia, risulta una pratica assolutamente di parte e quindi inutile, arida ed incomprensibile.

* L'entropia è una grandezza fisica utilizzata in termodinamica per indicare il grado di disordine all'interno di un sistema rispetto ad uno standard di riferimento. L'entropia è generalmente indicata con il simbolo “S”. L'entropia è una grandezza relativa in quanto indica la variazione del livello di disordine in un sistema avvenuta nel corso di un processo di trasformazione da uno stato iniziale ad uno stato finale. *Georgescu-Roengen* applicando il secondo principio della termodinamica all'economia e, in particolare all'economia della produzione, ha introdotto una teoria economica che discute i fondamentali della decrescita: ogni processo produttivo non diminuisce (e quindi incrementa irreversibilmente o lascia uguale) l'entropia del sistema-Terra, tanta più energia si trasforma in uno stato indisponibile, tanta più sarà sottratta alle generazioni future e tanto più disordine proporzionale sarà riversato sull'ambiente.

Ci sono sì da considerare complicitanze ed aspetti di reciprocità, (assunti unilateralmente a diritto!) ma anche decisioni e finanche riprovevoli e disoneste pratiche del malaffare supportanti –in speciali contesti– l'infedeltà individuale, in arabo “*Kafir*”, (plurale “*kuffār*”) atteggiamenti che possono incidere nelle selezioni arbitrarie collettive, ignavi i membri o no, attraverso la forma dello *Stato imperialista*.

I processi storici, tenuto conto di questa legge fisica, sono caratterizzanti di ogni assestamento ottenuto dalle reazioni degli elementi combinati tra loro, proponendo periodici stati di equilibrio ma sempre precari: il policentrismo politico islamico noto dalla morte del Profeta Ultimo Maometto [la Pace su di Lui] e giunto all'apice di oggi, ha fatto fiorire il disfaccimento di detti sistemi che inevitabilmente e dopo le accertate complicità non sempre riconosciute ed indicate come errate, hanno portato e molto probabilmente porteranno ad una crisi spirituale, agitata e manovrata proprio da quei movimenti politici ed economici fondati sul profitto personale e la denigrazione (manipolazione) o negazione del basilare divino Messaggio. Ciò che è politicamente evidente oggi per le differenti comunità mussulmane stabilitesi nei territori, sono le affinità con l'occidentale medioevo feudale storico: guerre sanguinose continue, minoranze che detengono il potere politico sottoponendo le masse ad inutili disagi economici, arretramento tecnologico, parzialità di giudizio e via dicendo, contribuendo in somma, al depauperamento generalizzato della società. Questa constatazione che di fatto esclude le masse emigrate che stanno affrontando diverse e differenti situazioni, comunità sempre più grandi che non possono non tenere conto di quanto accade e che di riflesso ne pagano speciali conseguenze, è una prima presa di posizione in risposta all'interrogativo posto dallo Sceicco *Muhammad Basyuni 'Imran*, posizione che pur senza portare risposta concreta alle perplessità di fondo

che nei tre secoli scorsi ha avuto origine e che oggi è onestamente un serio problema, riporta e consegna definitivamente chiarezza sulla questione, ribadendo che l'unità religiosa non può essere mai messa in discussione od esclusa dal ragionamento nel suo sostanziale, perché la Umma con le sue ritualità e prove di Fede, è religione essa stessa come elemento primario svincolato dall'elemento singolo ma nello stesso tempo svincolato dal gruppo, come per parafrasare l'aforisma: "l'Uomo non necessita di Religione, l'Uomo è Religione". L'aspetto singolare di questo svincolo filosofico ed avvicinamento teosofico, (islamico) movimento di pensiero non a caso vicino alla "new age", non è da ricercarsi in una visione materialista che di per sé scansa la filosofia in genere, sia per l'indiscussa sua matrice di ricerca di verifica dell'accaduto, sia per difendere una posizione elitaria comunque responsabile: l'Islam è compreso in un aspetto teologico molto avanzato e complesso, essendo ultima religione rivelata; l'aspetto sociale è molto vicino a quello socialista, come dimostrano i brevi e solo tentati governi islamici che hanno malamente intrapreso un inizio di secolarizzazione su questa base culturale, governi oggi certamente tutti arenati.

La questione assolutamente politica ed economica, così come tra i tanti pensatori e uomini sapienti l'Emiro arabo nel 1930 intuiva e cercava di capire nelle fondamentali e, così come oggi, attraverso congetture, esodi, migrazioni e nuove conoscenze soprattutto di carattere politico ed economico le nuove generazioni si vedono davanti agli occhi materializzare nelle sue cruenti manifestazioni pilotate dai media attivi ogni minuto della giornata e senza alcuna sosta, va affrontata; con l'aiuto di Dio le soluzioni dovranno apparire e, attraverso lo studio e la moderna polemica costruttiva semplificata, l'atto persecutorio di oltraggio verso la Rivelazione, oscurata da idiote prese di posizione che tentano il

soquadro della stessa mostrandola come testo inadeguato, non più valido ed obsoleto, sarà definitivamente cancellato.

Per dare atto e senza una logica temporale alla ricerca di che cosa abbia consentito un tale arretramento sociale e tecnologico della Umma di fronte agli altri Paesi monoteisti ed anzi, per verificare se ci siano delle concause in atto per cui la situazione si sia così notevolmente deteriorata, ci sarebbero troppe responsabilità da mettere in evidenza e, questo procurerebbe null'altro che inutili ostilità di cui risulterebbero solo le parziali e disgraziate gesta, come a poter vedere nel cielo delle scintille di lampo in una notte scura, rilevanti segnali, ma per nulla utili alla visione del terreno sottostante; il metodo non è volgersi alla storia attribuendo a questa un valore talmente rilevante che non potrà mai avere e, consapevolmente, riconoscere che i processi e le sentenze avverranno nel Giorno che dovrà venire.

Da qui, da questa considerazione e con in mente una visione globale, la più ampia possibile, si dovrà cercare di capire se siamo vicini ad una svolta per scostare l'oppositore maldestro e malvivente e verificare di quale portata sia questo eventuale nuovo corso, in quale direzione esso sia stato fatto stabilire, in una prospettiva che sia la più rappresentativa possibile del rifiuto della *realpolitik*, oggi vera e condivisibile interpretazione di vita comune, quella che è la indiscussa e deviante fonte di separazione ideologica e morale dalla pratica della convenienza civile di classe, pratica a cui molti e troppi si prostrano e che per inciso è da rifiutare prima che respingere. Questa azione politica, inesistente nell'insegnamento coranico ma terreno interessante su cui bonificare le società moderne anche attraverso un ottica ricca dei principi delle prime correnti confuciane,* quelle opere necessarie in un ambiente destabilizzato oggi come in quel lontano tempo in cui visse l'illuminato uomo cinese e prima delle

* Kong Fuzi (*lat.* Confutius o Confucius) 551 a.C. - 479 a.C.

ideologiche attitudini e di oracolari ispirazioni, posizioni sempre svincolate da una collettiva presa religiosa che mai applicò il grande saggio orientale a suffragio della politica e gli interessi, (ma che egli intuì esserci nel Cielo) è un percorso praticabile sin da ora: solo chi ha la necessaria forza ed attiva coscienza di sottomissione a Dio e la sufficiente pace interiore da non sbandierare casualmente, chi ha la possibilità di poter vivere in un luogo non devastato dalla guerra e dai soprusi, ha il compito di ricercare il bene comune, a partire da una critica costruttiva della politica senza eguali.

L'essere mussulmano ha questa importantissima missione inscritta nel cuore così come qualunque uomo di Fede ha nella mente e, così come ogni essere umano non deviato ha in mano; per questo, oggi, nel nostro tempo, tolta la maschera dell'ipocrisia e per le ragioni che sono emergenza, tra i tanti temi di cui volenti o nolenti abbiamo esame, ve n'è uno che ha preso le luci della ribalta di cui è bene non trascurare o minimizzarne la portata, facendo sforzo di inserire con determinate argomentazioni lo spirito mussulmano illuminato anche idealizzante.

(Per un assurdo, ciò che la cronaca presenta, sono quei “restauratori del Califfato”, erranti uomini consapevoli delle loro azioni ed in una sanguinosa ricerca di unità stanziale e, pur consapevoli di non aver diritto di esimersi dal Giudizio Ultimo, attraverso le loro azioni, hanno dato e danno quotidianamente atto ad una prima reazione che sbalordisce ed annienta allo stesso tempo le percezioni ed i sentimenti di tutti gli umani che abbiano davanti agli occhi quelle loro gesta così crudeli e compiute nominando il Dio Unico, Allah. Di fronte al protagonismo a tratti ricercato e forse indotto per questo movimento violento che momentaneamente seppellisce ogni altro movimento per un rimedio al problema che tutta la Umma percepisce, concedendo per un istante senza

pregiudizio alcuno anche questa furia portatrice di una forma di ricerca e non considerando le attività collaterali, un giorno sarà fatto un difficile esercizio di lettura per poter arrivare ad una specie di primo responso, in garanzia di un eventuale perseguimento per un dibattito privo di prese di posizione preconcepite o, deviate e rilevanti solo dal comprensibile punto di vista emotivo; non si abbia a temere: la verità è unica e la giusta verità è quella che non lascerà equivoco o questioni aperte nei cuori delle persone islamiche, le prime che potrebbero sentire un peso tremendo ed insopportabile da dover sostenere ma capaci dopo aver scrollato l'insostenibile peso, di illuminarsi nuovamente e soprattutto di illuminare).

NOTA a margine: Recentemente, la “Organizzazione della Cooperazione Islamica” (O.I.C.)^{}, nata nel 1969, seconda più grande organizzazione inter-governativa al mondo dopo le Nazioni Unite (ONU) con 57 stati membri sui quattro continenti più 5 stati osservatori al 2015, si è riunita con la somma giustificata preoccupazione e debole indignazione data dal fatto che il tema in discussione riassunto nel nome di terrorismo è il soggetto pressoché costante ed invariato in ogni seduta: anche quando non è propriamente chiamato in causa, questo terribile*

* Organisation of Islamic Cooperation (www.oic-oci.org)

Paesi membri al 2015: Republic of AZERBAIJAN; Hashemite Kingdom of JORDAN; Islamic Republic of AFGHANISTAN; Republic of ALBANIA; State of The UNITED ARAB EMIRATES; Republic of INDONESIA; Republic of UZBEKISTAN; Republic of UGANDA; Islamic Republic of IRAN; Islamic Republic of PAKISTAN; Kingdom of SAUDI ARABIA; BRUNEI-DARUSSALAM; People's Republic of BANGLADESH; Republic of BENIN; BURKINA-FASO (then Upper Volta); Republic of TAJIKISTAN; Republic of TURKEY; Turkmenistan; Republic of CHAD; Republic of TOGO; Republic of TUNISIA; People's Democratic Republic of ALGERIA; Republic of DJIBOUTI; Kingdom of SAUDI ARABIA; Republic of SENEGAL; Republic of The SUDAN; SYRIAN Arab Republic; Republic of SURINAME; Republic of SIERRA LEONE; Republic of SOMALIA; Republic of IRAQ; Sultanate of OMAN; Republic of GABON; Republic of The GAMBIA; Republic of GUYANA; Republic of GUINEA; Republic of GUINEA-BISSAU; State of PALESTINE; Union of The COMOROS; KYRGYZ Republic; State of QATAR; Republic of KAZAKHSTAN; AMEROOON; Republic of COTE D'IVOIRE; State of KUWAIT; Republic of LEBANON; Libya; Republic of MALDIVES; Republic of MALI; MALAYSIA; Arab Republic of EGYPT; Kingdom of MOROCCO; Islamic Republic of MAURITANIA; Republic of MOZAMBIQUE; Republic of NIGER; Federal Republic of NIGERIA; Republic of YEMEN.

Paesi osservatori al 2015: Bosnia and Herzegovina; Central African Republic; Kingdom of Thailand; The Russian Federation; Turkish Cypriot State.

tema affiora con inaudita brutalità catalizzatrice di deviata questione che opprime ed inquina ogni tipo di ragionamento; per onor di cronaca, bisogna riportare che il Segretario Generale, Signor Iyad Ameen Madani, nonostante il suo grande impegno e la sua intelligenza e certamente nonostante le sue ambiziose e lodevoli intenzioni, deve abdicare ormai costantemente alla produzione di interrogativi generici e laconiche argomentazioni che tentino un affronto alle correnti di pensiero sempre in agguato fuori dal mondo islamico e che vedono l'Islam stesso come una fabbrica, plausibilmente la fondata fabbrica, del terrore internazionale.

A partire dalla apocalittica narrativa mussulmana convenzionale sviluppata dagli Ebrei e, successivamente ed ampiamente ripresa dai Cristiani, le riunioni del gruppo, a ragione o torto, devono sempre rivolgersi all'attualità cruda ed aspra delle umane tragedie civili quali unici temi di cui dover cercare un argomentazione da poter affrontare anche in difesa, dove la realtà oggettiva sono le profezie dell'Ultimo Giorno che vengono in qualche modo accentuate e rincorse da chi, sfoderando effèrata violenza contro chiunque non segua questa profètica visione, (collettiva allucinazione ogni giorno si rende disponibile alla vita) debba morire, sia mussulmano o non lo sia, bimbo in fasce od anziano, perseguendo una guerra sanguinosa ed incomprensibile per le modalità di attuazione, in grazia dei silenti compromessi ed oscuri finanziamenti di cui sembra godere.

L'O.I.C., in verità, detiene molti importanti titoli di discussione e, l'annichilimento o coercizione di pensiero a cui vengono sottoposti gli Ulema ed i dotti a cui viene praticamente imposto il solito tema, è una costrizione da cui ogni individuo mussulmano, dovrebbe, almeno una volta nella vita, poter riuscire a distaccarsi, per riflettere sulla gravità e le conseguenze che questo atteggiamento procura a chi lo subisce e

rappresentante l'infusione del disturbo del contatto con la preghiera e la riflessione, madre di tutte le opere e missioni da compiere.

(Se davvero questa pratica vessatoria sia espediente di un falsificato messaggio oppure intervento di cui davvero c'è il bisogno di compimento ponendo arbitrio sulle modalità di preparazione alla chiamata di Dio per la Sunna, quale uomo pensa di applicare in nome di Dio questo universale comando?)

Conosce egli e fa riconoscere al mondo intero il nome suo anticipatore e sostituto del nome del Profeta, sia esso Gesù o l'Imam Mahdi, di cui, oggi, nessuno al mondo e fin che Dio non lo vorrà, ha avuto segno inequivocabile di venuta?

E' costui pronto a sostenere tale peso che Abramo sostenne?

Trattasi quindi, in sostanza, di un pensiero sincronico, diacronico, oppure di un azzardato pensiero astratto, se, è come è scritto in un primo Hadith trasmesso dai *Ṣaḥīḥāni*, il pensiero mussulmano equivale ad intenzione che vale per l'azione?

Nella religione islamica, le due principali opere composte da uomini sono quelle di Bukhari e di Muslim ed entrambe portano il nome di *saḥīḥ*, letteralmente sano, corretto, onesto, termine che è opposto a *bâtil*; basta ed avanza questa semplice informazione per definire il pericoloso limite che le prese di posizione umane hanno nel nome di qualcheduno, (l'io) l'egocentro, dove in vece il termine "sé", è da intendersi come unica reale estensione dell'anima coscienziosa, dello Jihad, dove, in definitiva, ce n'è uno ed uno solamente: quell'unico sé o *Nafs al-Mutma'innah* che è il nocciolo d'ogni essere).

<<Qualsiasi cosa tranne Dio è illusoria (*bâtil*).>>

(Labīd)*

* Abu Aqil Labīd ibn Rab'ah (circa 560-circa 661)